

Il dio delle piccole cose.

dicembre 2021

Del libro della brava scrittrice indiana Arundhati Roy ho preso in prestito solo il titolo: Il dio delle piccole cose.

Perché quel dio l'ho trovato leggendo nuovamente un vecchio libro di Raffaele Morelli, psichiatra e psicoterapeuta e bravo divulgatore. L'ho ritrovato in quelle piccole cose che ti cambiano la vita e che lui chiama *azioni minime*. Che sono, appunto, tutte quelle piccole azioni che, in genere, compiamo senza dare loro la necessaria nostra totale partecipazione, non vivendole, cioè, con tutta la nostra essenza unicamente per quello che sono e mentre sono,

Prendere un caffè, fare rifornimento al *self service*, mangiare un panino o bere un buon calice di vino, mettersi il rossetto o impastare farina e quant'altro per infornare una torta. Non è detto che per noi lo siano, ma possono essere tutte straordinarie *azioni minime*.

Mi spiego meglio, se prendo un caffè per sentirmi più energetico per l'incontro che avrò subito dopo, sto prendendo certamente un caffè, ma quella non è un'azione minima, perché io sono già proiettato in avanti, a quell'incontro. E mi sto perdendo qualcosa. Se invece quel momento di grande intimità con me stesso e l'aroma che sale da quella tazzina io lo sto vivendo intensamente esclusivamente per quello che è: quella sì che è un'azione minima. E, in quel momento, io sono una persona felice.

Vale per tutte quelle azioni che pur essendo minime, possono darci grande serenità e felicità. Perché vivere il presente questo significa. E non siamo più abituati. Il dio è nelle piccole cose. Mentre noi guardiamo avanti.

Nel suo libro, Raffaelli ricorda del grande pittore fiammingo del seicento Jan Vermeer che nei suoi quadri illuminava solo le azioni minime, come versare latte, scrivere una lettera, indossare una collana... noi di Vermeer ricordiamo solo "La ragazza dall'orecchino di perla".

Mi ha fatto bene rileggere Morelli, e già da subito mi sono ri-sintonizzato con me stesso e con le *azioni minime* che sono andato via via a vivere. Ecco, "a vivere", mi sembra il modo giusto per rappresentare quei bellissimi e intensi momenti per niente minimi della mia giornata.

Quando si dice la coincidenza: ho appena finito di leggere tutte le 500 pagine del bel libro di Vito Mancuso, teologo moderno, intelligente, mostruosamente preparato e, soprattutto, oggettivo. Titolo del libro "I quattro Maestri" che, nella visione di Mancuso, sono Socrate l'educatore, Buddha il medico, Confucio il politico, e Gesù il profeta.

Solo che quelle 500 pagine, secondo Mancuso, sono lì per convincerti che il quinto Maestro, il più importante, è dentro di te. Devi solo imparare ad ascoltarlo meglio e di più.

Anche mentre prendi quel tuo intimo caffè. Questo non lo dice Mancuso, lo dico io. Anche in *podcast*.

Ciao a tutti, Luciano.